

Politicamente

Foglio informativo dell'Associazione Agire Politicamente

Anno XXIV Numero 3

Luglio-Settembre 2024

La scuola, pilastro della Repubblica

Il Presidente della Repubblica, il 16 settembre, ha incontrato a Cagliari giovani e autorità per l'inaugurazione dell'anno scolastico. Proponiamo qui i punti del suo discorso che richiamano l'importanza della scuola, istituzione fondamentale della Repubblica.

La scuola riparte. E con essa ripartono speranze ed emozioni, si riallacciano amicizie, si fanno nuovi incontri. Il ritmo scolastico scandisce da sempre il calendario delle famiglie e rappresenta un momento di grande importanza per l'intera comunità nazionale.

L'avvio dell'anno scolastico si ripete alla fine di ogni estate, ma in realtà è un momento sempre nuovo.

Le ragazze e i ragazzi sono cresciuti, nel fisico e nella mente. Sono cambiati. I loro insegnanti, vecchi e nuovi, hanno arricchito le loro esperienze, si sono posti nuovi e più ambiziosi traguardi. Anche la società è andata avanti, tra problemi annosi e sfide del tutto nuove.

La scuola è movimento. Non si ferma. È una strada su cui camminare insieme, giovani e adulti. È palestra, innanzitutto, di vita. Per le conoscenze indispensabili che trasmette a chi la frequenta. Per i valori preziosi che propone: fiducia, responsabilità, dialogo, accoglienza, rispetto.

Trasmette cultura e conoscenza, forma professionalità e competenze, come è necessario in un mondo che reclama, sempre più, sapere e preparazione.

La scuola educa a essere cittadini consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, sviluppa il senso di comunità, fa sperimentare la convivenza.

Talvolta, questo nostro tempo dominato dall'assillo del presente, del qui e ora, rischia di far dimenticare che l'impegno educativo rappresenta un pilastro fondamentale della vita della Repubblica. Dalla qualità del sistema educativo dipende strettamente il futuro della nostra società. A esso vanno dedicate indispensabili risorse adeguate, e idee, cura, attenzioni. La scuola non è una bolla, un recinto, un mondo a parte. Ma un organismo che vive nella società e concorre al suo progresso.

...

La scuola è decisiva. La scuola è per tutti e di tutti. Va pertanto continuata l'opera per rimuovere gli ostacoli, di natura economica, sociale e culturale, che impediscono ai giovani di frequentarla o di sfruttare pienamente le sue opportunità.

L'abbandono scolastico è una piaga ancora aperta, nonostante l'impegno e la dedizione di tanti insegnanti. In taluni contesti sociali la scuola è l'unica vera speranza di riscatto. Marginalità e violenze creano barriere all'inclusione, ma sarebbe una sconfitta inaccettabile se la presenza dello Stato si arrendesse di fronte alla problematicità di alcuni territori.

L'integrazione scolastica deve continuare a crescere nonostante le difficoltà. Vi sono vari e diversi fronti da curare con impegno e attenzione costanti: nei confronti dei portatori di disabilità, nei confronti dei meno abbienti, nei confronti degli immigrati.

È un impegno che viene richiesto dalla Costituzione. Ma è anche un investimento per la società del futuro. Ogni risorsa spesa in educazione la ritroveremo moltiplicata nel bene della collettività.

...

La scuola può molto, ma non può tutto. Una partecipazione attiva e positiva delle famiglie è essenziale nel processo educativo. Purtroppo si registrano segnali che il patto educativo tra famiglie e insegnanti sia a volte incrinato. Occorre ricostruirlo ovunque. Con pazienza e fiducia.

Settimana sociale e dintorni

di Giovanni Pizzi

L'ultima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia avvenuta il luglio a Trieste, ha coinvolto la nostra Chiesa in un lavoro di attualizzazione dell'impegno sociale nella democrazia del Paese.

Aiuta a comprenderne i contenuti dei lavori ed i risultati conseguiti la raccolta di documenti messi a disposizione sul *web*, primo fra tutti la "Cartella digitale del delegato", presente nel sito delle [settimane sociali italiane](#) e reperibile all'indirizzo: [tiny>TS-Documents](#)¹.

Volendo compiere un itinerario di approfondimento è proficuo leggere alcuni interventi di indirizzo, tra questi l'intervento inaugurale del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Egli ha voluto onorare il Convegno con una lezione magistrale sulla democrazia. La descrive come un processo mai compiuto il quale, tra le insidie delle possibili defezioni degli uomini, resta l'unica garanzia per salvaguardare la libertà dell'uomo operante nel contesto dei suoi simili. Mi piace, di questa lezione, riportare qui un pensiero del Presidente:

«La democrazia, infatti, si inverte ogni giorno nella vita delle persone e nel mutuo rispetto delle relazioni sociali, in condizioni storiche mutevoli, senza che questo possa indurre ad atteggiamenti remissivi circa la sua qualità. Si può pensare di contentarsi che una democrazia sia imperfetta? Di contentarsi di una democrazia a "bassa intensità"? Si può pensare di arrendersi, "pragmaticamente", al crescere di un assenteismo dei cittadini dai temi della "cosa pubblica"? Può esistere una democrazia senza il consistente esercizio del ruolo degli elettori? Per porre mente alla defezione, diserzione, rinuncia intervenuta da parte dei cittadini in recenti tornate elettorali.

Ancora, tra i primi interventi introduttivi, è apparsa ricca di significati e verità la lettura che Sabino Chialà, priore della Comunità di Bose, fa di alcuni versetti del Vangelo (Mc 13,33-37). Sono la raccomandazione di Gesù al momento del suo congedo, espressa in termini di laica sapienza: tre soli versetti per dare «indicazioni per vivere il tempo che sta tra la resurrezione e ascensione di Cristo e il suo ritorno glorioso alla fine dei tempi. Indicazioni preziose per vivere il tempo della storia, anche la nostra, così complessa e contraddittoria, con le sue sfide e le sue opportunità». Nel "clima" della narrazione, compaiono tre imperativi: "Guardate", "Vegliate", "Rimanete svegli!" che esprimono con insistenza le

«indicazioni per vivere il tempo che sta tra la resurrezione e ascensione di Cristo e il suo ritorno glorioso alla fine dei tempi. Indicazioni preziose per vivere il tempo della storia, anche la nostra, così complessa e contraddittoria, con le sue sfide e le sue opportunità». Non basta poi guardare: «ma è necessario rimanervi, interrogare ciò che si vede, e anche occuparsene, "prendersene cura"». Insistenza giustificata dal pericolo dello «sfilacciamento di un tessuto comunitario: ... si comincia col non voler guardare ciò che pure è visibile; si passa al non voler capire, approfondire, ciò che si vede; e infine si giunge al non voler valutare con lucidità e senso critico quello che accade».

Chialà riconosce poi, tra le coordinate della narrazione, anche le dimensioni "tempo", "spazio" e "compito": un *tempo* da vivere in attesa di un avvenimento – avvenimento ben definito per il credente, comunque suscitante domande esistenziali per ogni essere umano – tempo comunque che «va abitato nella consapevolezza che noi tutti ignoriamo molto, e dunque dobbiamo cercare insieme vie percorribili»; uno *spazio* che ci vede ospiti di «una casa che ci accoglie, ma non ci appartiene. Che ci è stata affidata in custodia»; un *compito* di responsabilità individuale e sociale assegnato a ciascuno ed attribuito ad ogni compagine sociale che viene a definirsi in una democrazia che è «partecipazione a una responsabilità condivisa, a un'opera concreta affidata a ciascuno. E ciascuno, per la sua parte, con la sua opera (mai insignificante) concorre a "tenere" il nostro mondo».

Una lettura davvero illuminante, questa di Chialà, che invita laici e credenti a definire su solide basi i rapporti sociali (*testo: [tiny>TS-ChialaPDF](#), video: [tiny>TS-Chiala](#)*).

A chiusura dei lavori, occorre poi segnalare l'illuminante intervento di papa Francesco (*vedi: [tiny>TS-Francesco](#)*).

Risultato del convegno è la serie di indirizzi di approfondimento dei lavori che coinvolgeranno tutti coloro che per compito o disponibilità vorranno contribuire a sviluppare. Abbiamo dunque inserito nel nostro sito (*vedi: [tiny>TS-Schede](#)*) una pagina di accesso alle sette schede che definiscono tali argomenti, i cui titoli qui riportiamo:

- 1 Le piazze della democrazia
- 2 Buone pratiche
- 3 Villaggi della partecipazione
- 4 Incontri tra amministratori
- 5 Patti di collaborazione
- 6 Consiglio dei ragazzi
- 7 Comunità energetiche

1) I riferimenti ai collegamenti brevi web sono qui espressi con "tiny>". Tale sequenza va riscritta con: "https://tinyurl.com/". Nel caso specifico, quindi: "https://tinyurl.com/TS-Documents".

Cattolicesimo e cultura

di Alvaro Bucci

Da qualche mese il quotidiano Avvenire sta pubblicando una serie di interventi nel quadro di un dibattito su ["Cattolicesimo e cultura"](#) avviato dal teologo Pierangelo Sequeri e da Roberto Righetto, coordinatore della rivista "Vita e Pensiero". Sono intervenuti dal mese di febbraio, tra gli oltre trenta, Forte, Petrosino, Spadaro, Lorizio, Giovagnoli, Possenti, Alici, Ornaghi, Cacciari, Vignini, De Simone, Bruni, Riccardi.

Don Pierangelo Sequeri, a conclusione del suo percorso, per dieci settimane su Avvenire, "in cerca dei segnali che orientano la fede dentro la cultura di questo tempo nel quale vediamo prevalere fattori di incertezza che sembrano scoraggiare l'esperienza del credente", propone, sempre sulle pagine di Avvenire dell'11 febbraio scorso, una riflessione sulla "Chiesa in uscita". *"Una Chiesa in uscita - esordisce - è una Chiesa che in qualche modo esce dalla sua comfort zone: non si identifica con le sue abitudini domestiche, deponendo la sua preziosa veste da camera, non parla una lingua comprensibile solo a quelli che sono di casa",* aggiungendo che *"Di certo, se esce con tutti i suoi paramenti addosso, non esce veramente: allarga la sua tenda familiare, invade un territorio alieno, presidia un avamposto di occupazione. Insomma, ristrutturata il suo interno, magari per renderlo più spazioso e accogliente, ma non esce realmente dalla sua autoreferenzialità"*.

La priorità, nella logica attuale della missione, secondo Sequeri, va riconosciuta nella generosa disseminazione di discepoli che siano all'altezza dei luoghi "dove si formano i nuovi racconti e paradigmi" (*Evangelii gaudium*, 74).

Non si tratta del coraggio di predicare su uno sgabello in Hyde Park la notizia della Risurrezione di Gesù. "Si tratta della determinazione - puntualizza Sequeri - di *abitare, senza agitare rosari e sventolare bandiere, l'umano che è comune: con speciale amore per gli "scartati" dall'accumulazione del sapere, del potere, delle ricchezze della Terra, che è di Dio prima che di chiunque altro"*.

Andando avanti nella riflessione, *don Sequeri pone una serie di domande, qualcuna retorica, a volte fornendo risposte tra loro alternative e talvolta lasciandole aperte.*

"I discepoli del Signore, ai quali è ora affidata la dispersione secolare delle moltitudini senza forma e senza forza, non dovrebbero portare la genuina vitalità di questa fede sapienziale nello spazio dell'umano che è comune?", è una di queste significative domande. E ancora "Possiamo essere abbastanza generosi da non reinvestire tutto su di noi - ad intra - il patrimonio di vocazioni e di dedizioni che lo Spirito suscita fra i credenti che hanno conosciuto il Signore?" o forse "stiamo pensando anche noi secondo la prospettiva mondana di quel patetico dogma liberistico del [trickle-down](#) secondo il quale l'accumulo di ricchezza della élite possidente accresce automaticamente il potenziale *drop-falls* della sua redistribuzione alla

moltitudine dei meno abbienti?". Ed ha concluso che *"La Chiesa è per l'uomo, non l'uomo per la Chiesa"*.

Roberto Righetto, che è stato anche caporedattore cultura di Avvenire dal 1988 al 2016, intervenuto di seguito alla riflessione del teologo Sequeri, sulle stesse pagine di Avvenire, riferendosi alle parole del cardinale Zuppi che, in una intervista a Civiltà cattolica, aveva *onestamente ammesso come oggi l'apporto dei cattolici al mondo della cultura, per quanto «prezioso», faccia «molta fatica a trovare delle modalità espressive»*, osserva che tali parole "dovrebbero sollecitare i cattolici italiani, e quelli impegnati nel mondo della cultura in particolare, a farsi protagonisti di una forte azione per combattere il grave analfabetismo religioso della nostra epoca. Non ci si può però accontentare di richiamare la secolarizzazione, o quella che i sociologi ormai chiamano la post-post-secolarizzazione, che ha corrosato profondamente il tessuto culturale del popolo italiano, ma anche quello dei credenti e dei praticanti".

Per porsi come segno di contraddizione, come lo erano le prime comunità cristiane, osserva Righetto, oltre al discorso fondamentale della resurrezione dei corpi, "occorre accettare due sfide: il primato della cultura - e la riscoperta dell'immenso patrimonio teologico del cristianesimo - e la consapevolezza che l'evangelizzazione oggi si svolge anche attraverso il bello e il buono". Tenendo però presente che *"non c'è nulla di più lontano dal cristianesimo che l'ottimismo vuoto e il sentimentalismo che affligge tanti cattolici e che nasconde il male nel mondo"*. Per esempio *"La paccottiglia spirituale che imperversa nelle librerie religiose, oggi come ieri, quegli opuscoli edificanti tutti basati sui buoni sentimenti che edulcorano la realtà. C'è il rischio di una "sottocultura" nel mondo cattolico, per cui si guardano solo quei film o si leggono quei libri che dicono bene del cristianesimo"*.

Posto che la sfida per i credenti oggi sia anche e soprattutto culturale, divenendo sempre più evidente dinanzi alle attuali realtà sociali, *per Righetto "occorrerebbe perciò che la Chiesa italiana tutta si facesse promotrice di un'iniziativa di largo respiro per superare l'attuale grave stato di stagnazione della cultura cattolica. Con l'avvertenza di evitare personalismi e voci uniche soliste, ma piuttosto cercando un lavoro di rete, di comunione e di alleanze. Senza invidie, gelosie o piccinerie"*.

Per concludere, riferisco due osservazioni che mi sono *apparse* particolarmente significative: la prima, dall'intervento del filosofo *Luigi Alici*, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, secondo cui "Ogni cristiano oggi deve accettare di vivere e costruire la città con gli altri cittadini, insieme, senza però abbandonare la propria identità e la propria tradizione né rassegnarsi"; la seconda, dall'intervento di *Giuseppina De Simone*, filosofa delle religioni, che tra l'altro puntualizza che "Sottolineare il rapporto originario ed essenziale con la cultura, non vuol dire che la fede - e meno che mai la nostra fede in Cristo Gesù - sia destinata a essere un fattore identitario da rivendicare in una logica contrappositiva ed escludente".

Publicato sulla Gazzetta di Foligno - 15 settembre 2024

Nella scuola dell'istruzione educativa

La cultura religiosa

Sabato, 19 ottobre 2024, ore 15:00 – 19:00

presso Ambrosianeum, Via delle Ore, 3 - Milano (MM Duomo)



CITTÀ dell'UOMO
Associazione fondata da Giuseppe Lazzati



Con l'adesione di:



Con il contributo di:



Indirizzo di saluto:

Giuseppe Bonelli, dirigente Ufficio scolastico regionale della Lombardia.

Introduzione:

Luciano Caimi, presidente de La Città dell'uomo Aps.

Relazioni:

Pier Cesare Rivoltella, Università degli studi di Bologna,
Quando la relazione è muta. Sfide e tentazioni della scuola di oggi

Lino Prenna, coordinatore di Agire politicamente,
Educare istruendo. Un'idea di scuola

Spazio per brevi interventi

Tavola rotonda:

La cultura religiosa nella scuola. Oltre la marginalità

Modera:

Roberta Osculati, docente di Tedesco nei Licei vice presidente Consiglio comunale di Milano.

Intervengono:

Ramona Andronache, Comunità ortodossa romena docente di Francese negli Istituti professionali, Milano.

Tommaso Cera, insegnante di Religione cattolica nella Scuola secondaria, Milano.

Daniela Di Carlo, pastora Chiesa Valdese, Milano.

Asfa Mahmoud, presidente Casa della Cultura musulmana – via Padova, Milano.

Dibattito e conclusioni

Per gli insegnanti è previsto il rilascio dell'attesto di presenza, previa registrazione al seguente link: <https://forms.gle/f7RqQfeGAJ1BaxoZ9>

L'Associazione si sostiene con i soli contributi dei soci e dei simpatizzanti. Le offerte libere e le eventuali quote associative (30€/anno), vanno versate sul c/c bancario Banca Intesa San Paolo intestato a: Agire Politicamente, indicando la causale. IBAN: IT49 B030 6909 6061 0000 0192 852

Politicamente - Anno XXIV, Numero 3 - Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - Direzione: Lino Prenna. Redazione: Giovanni Pizzi - sito web: cattolicedemocratici.it - alias: agirepoliticamente.it; e-mail: agirepoliticamente98@gmail.com